

saranno responsabili dei soldi spesi della collettività per i sentieri devastati da orde di moto nei week end. Nel caso di incidenti o dissesti idrogeologici ne saranno responsabili e dovranno spiegare nelle sedi competenti il mancato controllo per un investimento così importante e utile.

Matteo Perneti

Santa Margherita Staffora

Pavia

Concerto in carcere musica ed emozioni

Mercoledì 6 luglio ho assistito a un concerto degli ospiti della struttura carceraria di Torre del Gallo, frutto delle lezioni di musica d'insieme tenute da alcuni docenti del dipartimento jazz del Conservatorio Franco Vittadini di Pavia, con la piena collaborazione di tutti i dipendenti del carcere. Credo che iniziative di questo tipo debbano essere più frequenti e coinvolgere il maggior numero di esterni. Vi racconto le mie impressioni.

Non stringono le mani come farei io. Le stringono in modo deciso, vanno a fondo nel gesto. Eccoli lì, ordinati, silenziosi, un po' tesi. Sono su un palco, hanno in mano uno strumento, c'è il pubblico. Le facce sono contratte, tradiscono ansia, aspettano che qualcuno

rompa il ghiaccio e sciolga la paura. Il batterista del Vittadini fa qualche battuta, poi va al microfono un cantante nero, gli altri suonano, riescono a tenere i ritmi, la musica allontana le paure, unisce.

È un modo di tenerti con loro, la mia mano sembra essere un appiglio di libertà.

Si stanno sciogliendo, stanno andando benissimo. I primi pezzi sono tutti loro e reggono la tensione, si sorridono, guardano ora con più disinvoltura i loro insegnanti. Riescono a essere dentro al concerto, vorrebbero suonare sempre.

E ti guardano. Mani e occhi sembrano fare le stesse cose.

Poi ci sono i pezzi di Francesca Ajmar e dei suoi musicisti. Qualcuno suona silenziosamente sulla propria percussione, qualcuno si rilassa e si lascia trasportare dalla musica suonata da altri.

Poi tornano ancora protagonisti loro: cantano, suonano, fanno cori, sono scatenati, si incoraggiano e si applaudono reciprocamente.

Con la loro stretta di mano vogliono parlarci, donarci qualcosa e qualcosa di noi se la vogliono portare via.

Alla fine concludono così: "Il nostro simbolo è la fenice e con questo concerto abbiamo voluto provare a rinascere. Siamo considerati reietti, ma voi ci avete ascoltato: stiamo cercando di sfruttare la nostra occasione per pagare il

nostro debito e ritornare a vivere."

No, non stringono le mani come potrei fare io.

Gipo Anfosso. Pavia

Ambiente

Siamo a secco basta con i sermoni

Con la tragedia della Marmolada l'emergenza ambientale e climatica si ripropone come una priorità assoluta. Ogni leader politico e sociale deve prendere atto e considerarla come un ammonimento. Inutili i soliti sermoni che alimentano illusioni. Il crollo del ghiacciaio è un segnale, il mondo va protetto da tutti, serve coesione.

Il cielo da mesi non piange e l'Italia è a secco, costringendo gli agricoltori a scelte drastiche, salvare un raccolto a scapito da un altro. Le risaie, fiore all'occhiello lombardo, sono agonizzanti come Il Po e tutto il sistema idrico. Ormai ci mancano le cavallette, poi avremo sopportato tutte le piaghe d'Egitto.

Ci torna in mente il ritornello di una canzone di Fossati: "La guerra dell'acqua è già cominciata in qualche modo e da qualche parte. Per qualcuno sopra questa terra una vita decente è rimandata ancora", fino a quando non si sa.

Luisemi. Zeccone